

INDAGINE CONFCOMMERCIO SU ILLEGALITA', CONTRAFFAZIONE E ABUSIVISMO

Sintesi dei principali risultati

Il 18,9% delle imprese del terziario di mercato ha percepito un peggioramento dei livelli di sicurezza nel 2023 (+ 8,6 punti percentuali rispetto al 2022).

L'usura resta il fenomeno criminale percepito in maggior aumento dagli imprenditori del terziario di mercato (per il 24,4%), seguito da furti (23,5%), aggressioni e violenze (21,3%), atti di vandalismo (21,1%).

FURTI, AGGRESSIONI, ATTI VANDALICI, RAPINE

Più di un imprenditore su tre teme il rischio di essere esposto a fenomeni criminali come furti, rapine, atti vandalici, aggressioni, etc. In particolare, i furti sono il crimine che preoccupa di più in termini di sicurezza personale, dei propri collaboratori e della propria impresa (per il 30,4%). Più di un intervistato su cinque (il 22,2%) ha avuto notizia di imprenditori vittime di furti nella propria zona di attività e oltre uno su dieci è a conoscenza di imprenditori che hanno subito rapine e atti vandalici.

USURA E RACKET

Un imprenditore su quattro (il 24,5%) ha avuto notizia di episodi di usura o estorsione nella propria zona di attività e, in particolare, il 9,7% ne ha conoscenza diretta. Il 22,2% degli imprenditori teme fortemente il rischio di esposizione a usura e racket. Un timore che è più elevato al Sud (25,6%). Di fronte all'usura e al racket il 62,1% degli imprenditori ritiene che si dovrebbe sporgere denuncia, mentre il 27,1% dichiara che non saprebbe cosa fare.

CONTRAFFAZIONE E ABUSIVISMO

Oltre sei imprese su dieci (il 62,8%) si ritengono penalizzate dall'abusivismo e dalla contraffazione. Concorrenza sleale (per il 59,9%) e riduzione dei ricavi (per il 29,1%) sono gli effetti più pesanti.

Un consumatore su quattro (il 24,2%) ha acquistato un prodotto contraffatto o un servizio illegale nel 2023. Di questi, la maggior parte (il 70,6%) ha utilizzato il canale online e, in particolare, circa la metà (il 45,6%) ha effettuato acquisti esclusivamente online. Capi di abbigliamento (64,1%), pelletteria (32,4%), e calzature (31%) restano i prodotti contraffatti più acquistati. La maggior parte dell'intrattenimento (86,4% della musica, film, abbonamenti tv, etc.), prodotti di elettronica (per il 65,9%), profumi e cosmetici (per il 59,5%), parafarmaci (per il 58,6%) passano dagli acquisti online. L'acquisto di prodotti o servizi illegali è soprattutto collegato a ragioni economiche. Si pensa di fare un buon affare, risparmiando (per il 71,3%), è ritenuto normale ed è utile per chi è in difficoltà economiche (per il 74,4%), si è informati sul rischio di incorrere in sanzioni amministrative (per il 65,5%). Il 66,4% dei consumatori ritiene che sui canali di vendita online sia più facile cadere nella trappola dell'acquisto inconsapevole di articoli contraffatti e al 21,5% degli intervistati è capitato di acquistare online prodotti contraffatti credendo che fossero originali.

IMPATTO ECONOMICO SU COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI **Stime Ufficio Studi Confcommercio**

Nel 2023 l'illegalità è costata alle imprese del commercio e dei pubblici esercizi 38,6 miliardi di euro e ha messo a rischio 268mila posti di lavoro regolari. In dettaglio, l'abusivismo commerciale costa 10,4 miliardi di euro, l'abusivismo nella ristorazione pesa per 7,5 miliardi, la contraffazione per 4,8 miliardi, il taccheggio per 5,2 miliardi. Gli altri costi della criminalità (ferimenti, assicurazioni, spese difensive) ammontano a 6,9 miliardi e i costi per la cyber criminalità a 3,8 miliardi.